



1^o Strillozo

www.abolizionecaccia.it

Membro dell' EFAH European Federation Against Hunting

numero 1 2011

Nella scorsa stagione venatoria, terminata il 31 gennaio, la caccia ha causato 35 morti e 74 feriti. Secondo l'ultimo sondaggio Eurispes, solo il 18% degli interpellati considera la caccia un'attività accettabile, mentre il 57% non l'approva per nulla ed il 24% in minima parte.

In giugno tutti
a Roma per
l'assemblea
della **LAC!**

ARRIVA IL REFERENDUM IN PIEMONTE

CRONISTORIA DEL REFERENDUM

NELLA PRIMAVERA-ESTATE DEL 1987 VENGONO RACCOLTE CIRCA 60.000 FIRME IN CALCE ALLA RICHIESTA DI UN REFERENDUM REGIONALE CHE CHIEDE L'ABROGAZIONE DI ALCUNI ARTICOLI DELLA L.R. 60/79, LA NORMATIVA ALLORA VIGENTE IN MATERIA DI CACCIA.

Nel 1988 la Regione Piemonte (d'ora in avanti "Regione") dichiara la richiesta ammissibile, ma, subito dopo, vara una nuova normativa, la L.R. 22/1988, e, conseguentemente, dichiara, con DPGR n. 3258/1988, la cessazione delle operazioni referendarie, essendo mutata la norma oggetto di consultazione. Da notare che la nuova legge recepisce solo in piccola parte le richieste del quesito referendario (ad esempio le specie cacciabili sono ancora 29, a fronte delle 4 previste dal quesito).

Il Comitato promotore (d'ora in avanti "Comitato") impugna il provvedimento davanti al TAR Piemonte, ma questo si definiva incompetente, vertendo l'oggetto della domanda sulla lesione di un diritto soggettivo, ed essendo pertanto competente il giudice ordinario.

Il Comitato iniziava pertanto una battaglia legale che transitava attraverso tre gradi di giudizio davanti al Giudice ordinario e che dura dal 1999 al 2002. Il Tribunale di Torino rigetta la domanda del Comitato. La Corte d'Appello di Torino, invece, in riforma del primo grado, annulla il DPGR in quanto non era stata prevista una comparazione tra la nuova legge e quella precedente: pertanto non era stato possibile valutare se le istanze dei promotori fossero state accolte o meno. La Corte di Cassazione rigetta il ricorso della Regione e, pertanto, confermava il disposto della pronuncia della Corte d'Appello.

La Regione, allora, nomina una Commissione, presieduta dal Prof. Sergio Vinciguerra, affinché valuti se la nuova disciplina aveva o meno recepito le istanze referendarie. Questa concludeva i suoi lavori con esito positivo.

Con conseguente DPGR n. 89/2002, la Regione dichiara nuovamente l'annullamento delle operazioni referendarie.

Il Comitato allora ricorre al TAR Piemonte con due distinti ricorsi, uno con cui chiede il giudizio d'ottemperanza sulla decisione della Corte d'Appello, e l'altro con cui chiede l'annullamento del DPGR 89/2002. Le domande vengono ambedue respinte, la prima in quanto inammissibile per cessazione della materia del contendere, la seconda per difetto di giurisdizione, trattandosi di materia di competenza del giudice ordinario. La prima sentenza viene ricorsa in Consiglio di Stato, che conferma però la sentenza del TAR. Piemonte.

Nel 2006 il Comitato iniziava la causa davanti al Tribunale di Torino per ottenere l'annullamento del DPGR n. 89/2002. Il 5 settembre 2008, con sentenza n. 6156, il Tribunale di Torino, Prima Sezione Civile (giudice Paola Ferrero) accoglie le istanze dei promotori il referendum e riconosce il loro pieno diritto alla prosecuzione del processo referendario.

Il 29 dicembre 2010, con sentenza n. 1986, La Corte d'Appello di Torino respinge il ricorso presentato dalla Regione Piemonte contro la sentenza di primo grado e ribadisce la legittimità della richiesta referendaria.

COSA STABILISCE LA SENTENZA

La sentenza n. 1896/10 del 29 dicembre 2010 della Corte di appello di Torino, confermando sostanzialmente la pronuncia di primo grado del Tribunale di Torino, ha sancito la sussistenza del diritto soggettivo del Comitato promotore del referendum all'espletamento della procedura referendaria, illegittimamente interrotta dalla Regione Piemonte.

Nell'alveo della giurisprudenza della Corte costituzionale, la sentenza osserva preliminarmente come, in caso di sopravvenienza di una nuova disciplina, che non modifichi in modo sostanziale i contenuti normativi essenziali delle disposizioni oggetto della richiesta referendaria, "la sottoposizione della nuova legge al voto popolare, qualora essa introduca modificazioni formali o di dettaglio",

oltre a corrispondere alle intenzioni del Comitato promotore, "rappresenta la strada costituzionalmente obbligata per conciliare - nell'ambito del procedimento referendario - la permanente potestà legislativa delle Camere con la garanzia dell'istituto del referendum abrogativo".

A tal riguardo, la Corte riconosce come l'intendimento dei promotori fosse quello non già di conseguire l'integrale abrogazione della legge sulla caccia, bensì quello, più limitato, di introdurre soltanto alcune - per quanto significative - restrizioni all'esercizio dell'attività venatoria sul territorio regionale. In virtù di tale fondamentale constatazione, la sentenza disattende l'argomento difensivo adombrato dalla Regione Piemonte, a detta della quale la consultazione referendaria sarebbe stata tesa ad impedire lo svolgimento di un'attività (quella venatoria) senza dubbio consentita dalla vigente legislazione nazionale.

Poste siffatte premesse, la Corte nega l'asserito carattere innovativo della l. 70/96, rilevando che non solamente gli specifici contenuti normativi delle singole disposizioni, ma, altresì, gli stessi principi ispiratori della nuova e della previgente disciplina, non risultano essere stati oggetto di significative modificazioni. Tanto la normativa attuale, quanto quella abrogata, si pongono come obiettivo la tutela della fauna selvatica, dettando, a tal fine, un'articolata disciplina dell'attività venatoria, che, pur rivelandosi più restrittiva nelle previsioni della nuova legge di quanto non avvenisse in passato, evidenzia una sostanziale continuità, per principi informativi, strumenti giuridici adottati e finalità perseguite, fra antica e recente legislazione.

In esito ad approfondita disamina, da un lato, delle disposizioni della nuova e della precedente normativa e, dall'altro, dei quesiti proposti, la Corte perviene alla conclusione che siano tuttora attuali e, dunque, trasferibili sulle corrispondenti previsioni della vigente legge, le richieste referendarie relative a: riduzione delle specie cacciabili; divieto di caccia nella giornata di domenica; eliminazione delle esenzioni al divieto di caccia sui terreni innevati; abolizione del regime privilegiato riconosciuto alle aziende private di caccia.

Preme osservare come la sentenza, nel giungere a dette conclusioni, rifiuti categoricamente di prendere in considerazione argomenti di ordine lato sensu politico (ingenti costi della consultazione referendaria, possibile difficoltà a raggiungere il quorum, scarso interesse dei quesiti), cui la Regione Piemonte aveva in buona parte affidato le proprie speranze di sovvertire l'esito del giudizio di primo grado. La Corte è ferma nell'osservare, a tal proposito, come oggetto del giudizio non sia "l'opportunità o la convenienza del quesito referendario in rapporto all'attuazione dei vari e complessi interessi in gioco (aspetti la cui valutazione compete unicamente ai cittadini elettori)", non spettando evidentemente al giudice "di valutare le conseguenze (in termini di politica legislativa) dell'eventuale accoglimento del quesito referendario abrogativo alla luce dei complessivi valori recepiti dall'ordinamento", in quanto il thema decidendum devolutole risulta del tutto "avulso da ogni considerazione di incidenza economica ovvero politica (nel senso della opportunità o rispondenza dell'iniziativa referendaria all'interesse pubblico) che si ponga a valle dell'iniziativa stessa".

Particolarmente significativo, a tal riguardo, è, poi, il riconoscimento del rilievo costituzionale del diritto dei promotori del referendum all'espletamento della procedura referendaria, "in conformità al dato costituzionale, nonché alla legge statale e regionale, che ravvisa nell'istituto referendario un primario strumento di partecipazione democratica dei cittadini al processo di formazione legislativa".

Donde l'impossibilità, così per lo Stato e le Regioni, come per il giudice, di "negare tale diritto in ragione dei costi economici - se non addirittura degli sprechi - indotti dall'iniziativa; men che meno, una simile valutazione potrebbe essere fatta sulla scorta di considerazioni del tutto opinabili e per lo più di tipo prognostico (il disinteresse degli elettori per la materia, il verosimile mancato raggiungimento del quorum, la sussistenza nell'ambito del bilancio regionale di altre e preminenti esigenze di cassa, la difficoltà di percezione del significato dei quesiti da parte del grande pubblico, ecc.); argomenti tutti vanamente prospettati nel corso del giudizio dalla difesa regionale. La tesi difensiva della Regione Piemontese

I CITTADINI DEL PIEMONTE AVREBBERO DOVUTO VOTARE NEL 1988.

Per 23 anni le Amministrazioni regionali di ogni colore con strumenti iniziativi legislative e illegittimi provvedimenti amministrativi hanno sempre impedito il voto popolare. Dopo ben 23 anni la Corte d'Appello di Torino - Sezione prima civile con sentenza del 29/12/2010 ha dato ragione al Comitato promotore del Referendum regionale. La Regione Piemonte dovrà da subito riattivare le procedure referendarie per fare esprimere gli elettori piemontesi sulla caccia.

Non era possibile nel 1987 proporre un quesito che abolisse del tutto la caccia attraverso un referendum regionale essendo l'attività venatoria prevista da una legge nazionale. La migliore risposta all'Assessore



te viene, dunque, dalla sentenza della Corte, perentoriamente confutata. Pieno riconoscimento ottiene, invece, l'inviolabile (ma, di fatto, per tanto tempo violato) diritto dei cittadini piemontesi ad esprimere, attraverso il più importante (se non l'unico) istituto di democrazia diretta previsto dall'ordinamento (il referendum), il proprio libero convincimento in merito ai quesiti, a suo tempo proposti dal Comitato promotore, sul tema della caccia.

La sentenza, pur accogliendo pressoché integralmente le ragioni del Comitato promotore del referendum, non ravvisa, peraltro, gli estremi per la condanna della Regione Piemonte al risarcimento del danno sofferto dagli stessi promotori, per l'ormai ultravventuale ritardo nello svolgimento della procedura referendaria. A giudizio della Corte, infatti, non sarebbero individuabili specifici profili di colpevolezza nell'operato (comunque illegittimo, sul piano obiettivo) dei funzionari e, in genere, delle istituzioni regionali, tesi discutibile ma che, in ogni caso, non offusca il nitore di una decisione, quale quella in commento, cui va innegabilmente riconosciuto il merito di aver reso finalmente giustizia alle ragioni del Comitato promotore, vistosi per oltre ventitré anni conculcare l'esercizio di un diritto costituzionalmente garantito.

I CITTADINI DEL PIEMONTE AVREBBERO DOVUTO VOTARE NEL 1988.

Per 23 anni le Amministrazioni regionali di ogni colore con strumenti iniziativi legislative e illegittimi provvedimenti amministrativi hanno sempre impedito il voto popolare. Dopo ben 23 anni la Corte d'Appello di Torino - Sezione prima civile con sentenza del 29/12/2010 ha dato ragione al Comitato promotore del Referendum regionale. La Regione Piemonte dovrà da subito riattivare le procedure referendarie per fare esprimere gli elettori piemontesi sulla caccia.

Non era possibile nel 1987 proporre un quesito che abolisse del tutto la caccia attraverso un referendum regionale essendo l'attività venatoria prevista da una legge nazionale. La migliore risposta all'Assessore

regionale alla caccia Claudio Sacchetto (Lega Nord) il quale propone di aumentare le specie cacciabili, di cacciare nei parchi, di allungare la stagione venatoria, di introdurre l'arco tra i mezzi di caccia, di autorizzare la caccia alle specie protette dalle norme internazionali arriverà dai cittadini.

Nel 1990 nel referendum nazionale contro la caccia il Piemonte fu una delle quattro regioni dove venne raggiunto il quorum del 50% di votanti e dove prevalse il Sì all'abolizione della caccia con il 90% dei suffragi espressi.

Per il Comitato Promotore del Referendum regionale sulla caccia Piero Belletti Silvana Gelatti Roberto Piana

COSA CHIEDE IL REFERENDUM REGIONALE SULLA CACCIA

Il referendum non chiede l'abolizione della caccia. Non era possibile richiedere con un referendum regionale l'abolizione di una attività prevista da una legge regionale. Ne chiede però un sostanziale ridimensionamento, fatte salve le esigenze dei settori produttivi che potrebbero subire contraccolpi negativi da una presenza squilibrata di fauna selvatica sul territorio. I più importanti aspetti del quesito referendario sono i seguenti.

Limitazione al numero delle specie cacciabili. Il quesito prevede che rimangano cacciabili solo quattro specie: lepore, fagiano, cinghiale e colino della Virginia (una specie di origine esotica introdotta ad esclusivi fini venatori, la quale, nel frattempo, è però stata inserita nell'elenco di quelle protette a livello comunitario e quindi depennata anche a livello regionale). Rimarrebbero quindi tre sole specie cacciabili. Da notare che, rispetto alla legge vigente nel 1988, il referendum chiede la protezione di 37 specie. Di queste, ben 25 sono oggi ancora cacciabili.

I CITTADINI DEL PIEMONTE AVREBBERO DOVUTO VOTARE NEL 1988.

Per 23 anni le Amministrazioni regionali di ogni colore con strumenti iniziativi legislative e illegittimi provvedimenti amministrativi hanno sempre impedito il voto popolare. Dopo ben 23 anni la Corte d'Appello di Torino - Sezione prima civile con sentenza del 29/12/2010 ha dato ragione al Comitato promotore del Referendum regionale. La Regione Piemonte dovrà da subito riattivare le procedure referendarie per fare esprimere gli elettori piemontesi sulla caccia.

Non era possibile nel 1987 proporre un quesito che abolisse del tutto la caccia attraverso un referendum regionale essendo l'attività venatoria prevista da una legge nazionale. La migliore risposta all'Assessore

CONDANNE ALL'ITALIA UNIONE EUROPEA

ITALIA CONDANNATA PER LE DEROGHE SARDE
Con sentenza n. C-508/09 del 3 marzo 2011 la Corte di giustizia dell'Unione europea, ottava sezione, ha condannato l'Italia perché la Regione Sardegna ha adottato ed applica una normativa sulle deroghe al regime di protezione degli uccelli selvatici che non rispetta le condizioni enunciate dalla direttiva del Consiglio 2 aprile 1979, 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici. Ad esempio, il decreto n. 2225/DecA/3 avrebbe autorizzato l'abbattimento di un determinato numero di cormorani durante il mese di febbraio 2009, per evitare i danni causati dal transito di tale specie alle produzioni ittiche, senza tuttavia fornire indicazioni sufficienti circa l'entità dei danni né traccia della ricerca di soluzioni alternative. Pertanto, la Corte ha

dichiarato che la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi che le derivano dall'art. 9 di detta direttiva. Intanto il Governo nella riunione del 10 marzo 2011 ha deliberato d'impugnare la legge della Regione Sardegna n. 5 del 2011, che di nuovo violava la normativa europea.

E NUOVAMENTE CONDANNATA PER QUELLE IN VENETO
Nella causa avanti alla Corte di Giustizia (quarta sezione) n. C-164/09 tra la Commissione europea e la Repubblica italiana, è stata pronunciata l'11 novembre 2010 la seguente condanna:
1) Poiché la Regione Veneto ha adottato e applicato una normativa che autorizza deroghe al regime di protezione degli uccelli selvatici senza rispettare le condizioni stabilite all'art. 9 della direttiva del Consiglio 2 aprile 1979, 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici, la Repubblica italiana è venuta meno agli obblighi ad essa incombenti in forza dell'art. 9 di tale direttiva.
2) La Repubblica italiana è condannata alle spese.

gazza (Pica pica)
pernice bianca (Lagopus mutus)
fagiano di monte (Tetrao tetrix)
coturnice (Alectoris graeca)

- **Mammiferi (8 specie)**
coniglio selvatico (Oryctolagus cuniculus)
muflone (Ovis musimon)
lepore bianca (Lepus timidus)
volpe (Vulpes vulpes)
camoscio (Rupicapra rupicapra)
capriolo (Capreolus capreolus)
cervo (Cervus elaphus)
daino (Dama dama)

Da notare ancora che il quesito referendario continua a prevedere la possibilità di intervenire con abbattimenti di controllo laddove l'eccessiva presenza di fauna selvatica comporti danni alle attività agricole. Divieto di caccia nella giornata di domenica. Scelta legata soprattutto alla necessità di evitare situazioni



COMITATO PROMOTORE PER IL REFERENDUM REGIONALE CONTRO LA CACCIA
c/o Pro Natura
Via Pastrengo 13 10128 Torino
Tel. 011 5096618
Cell. 348 4991623

ABILE PER LA CACCIA IN ITALIA...

"REQUISITI PSICOFISICI MINIMI PER IL RILASCIO ED IL RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE AL PORTO DI FUCILE PER USO DI CACCIA E AL PORTO D'ARMI PER USO DIFESA PERSONALE."

CONSENTE IL RILASCIO DELLA LICENZA DI PORTO DI FUCILE PER USO CACCIA ANCHE A PERSONE:
- PRIVE DI UN BRACCIO MA CON PROTESI
- PRIVE DI UN OCCHIO E CON L'OCCHIO RESTANTE ANCHE MUNITO DI LENTI DI CORREZIONE SINO A RAGGIUNGERE GLI OTTO DECIMI
- AFFLITTI DA CARDIOPATIE, CHE INFATTI NON COSTITUISCONO ESPRESSAMENTE, DAL PUNTO DI VISTA LEGALE, CAUSE OSTATIVE ALL'ABILITAZIONE AL PERMESSO DI CACCIA CON FUCILE O CARABINA (SIC!).
RITENIAMO - AFFERMA LA LAC - CHE IL SENSIBILE NUMERO DI PROBLEMA-

TICHE SANITARIE CHE AFFLIGGONO MOLTI SOGGETTI, CUI LA NORMATIVA CONSENTE DI ESSERE ABILITATI ALLA CACCIA, CONCORRA AL VERIFICARSI DI POSSIBILI INCIDENTI O DI MORTI PER INFARTO IN ZONE IMPERVIE.
DA QUI LA CITAZIONE ANCHE DI QUESTI INCIDENTI NELLE STATISTICHE CHE LA LAC, CON LE PRECISAZIONI DEL CASO, DIVULGA SUL PROPRIO SITO WWW.ABOLIZIONECACCIA.IT, PROPRIO AL FINE DI SOTTOLINEARE ANCHE LA SCARSA RIGIDITÀ CHE SI VERIFICA NEI PRELIMINARI CONTROLLI SANITARI.
IL DECRETO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ DEL 28 APRILE 1998
GAZZETTE.COMUNE.JESI.AN.IT

SOSPESO CALENDARIO VENATORIO DEL PIEMONTE

IL 25 MAGGIO 2010 L'ISPRA AVEVA DATO UN PARERE ALLA REGIONE PIEMONTE CHE, ALL'ATTO DELL'EMANAZIONE DEL SUO CALENDARIO VENATORIO SE NE ERA DISCOSTATA SENZA ADEGUATA MOTIVAZIONE. LAC E PRONATURA HANNO CONTESTATO PRIMA, SENZA SUCCESSO, AL TAR, E POI, VITTORIOSAMENTE E OTTENENDONE LA SOSPENSIONE, AL CONSIGLIO DI STATO (AVVOCATI RAMADORI E GARETTO TREVES).

AI PRIMI DI GIUGNO, TUTTI A ROMA PER L'ASSEMBLEA LAC 2011!



L'ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ADERENTI DELLA LAC (LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA, ONLUS) È CONVOCATA A ROMA, PRESSO LA SEZIONE DEL LAZIO, IN VIA SERGIO TOFANO 90, IL GIORNO 5 GIUGNO 2011 ALLE ORE 7,00 IN PRIMA CONVOCAZIONE, E, QUALORA MANCASSE IL NUMERO LEGALE, LO STESSO GIORNO ALLE ORE 10,30 IN SECONDA CONVOCAZIONE, PER DISCUTERE E DELIBERARE SUL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del presidente.
2. Relazione del segretario.
3. Relazione del tesoriere.
4. Relazione dei revisori dei conti.
5. Approvazione del bilancio consuntivo del 2010.
6. Elezione del Consiglio direttivo per il biennio 2011-2013.
7. Nomina dei revisori dei conti.
8. Programma di attività.

PERNOTTAMENTI

È possibile pernottare presso strutture convenzionate avvisando prima possibile il Presidente (06 64690478).

PASTI

Saranno serviti, per coloro che li desiderano, due pasti vegani presso la sede dell'assemblea, uno la sera del 4 giugno e l'altro alle ore 13,00 del 5 giugno, al costo di € 10,00 escluse le bevande. Prenotazioni entro il 1° giugno. Ecco i menu:
4 giugno: spiedini con pomodorini,

olive, tofu, cipolline e funghi; tartine con patè assortite ed affettato vegetale; torte salate con verdure; cuscus con verdure; polpettine di melanzane al forno; insalata mista di orzo e grano; rotolo di cioccolato e cocco.
5 giugno: hummus con crudité; rustici ripieni di spinaci; pasta fredda con olive, pomodorini e capperi; patate alla panna; straccetti di seitan con cipolla e piselli; macedonia di frutta assortita.

TRASPORTI

Dalla stazione di Roma Termini:

LE SEZIONI DELLA LAC SI RIUNISCONO NELLO STESSO LUOGO IL GIORNO PRIMA DELL'ASSEMBLEA ALLE 17,30.

Tutti potranno parlare dei problemi delle sedi locali e ascoltare il nostro delegato sardo Stefano Deliperi che ci parlerà di:

- "LAC ambientalista e animalista, l'abusivismo edilizio in rapporto all'attività antibraconaggio e di tutela della fauna".
- Come combattere capanni abusivi da caccia, strade illegali, abusi edilizi e distruttivi di habitat

per la sede dell'assemblea, nei giorni feriali autobus 36, scendere alla seconda fermata di Viale Gino Cervi; nei giorni festivi metropolitana linea B verso Rebibbia, scendere a Ponte Mammolo, qui prendere autobus 341, scendere alla seconda fermata di Viale Gino Cervi;

Dalla stazione di Roma Tiburtina: per la sede dell'assemblea, metropolitana linea B verso Rebibbia, scendere a Ponte Mammolo, qui prendere autobus 341, scendere alla seconda

fermata di Viale Gino Cervi;

Acquistare i biglietti dell'autobus (€ 1,00) prima di salire, ed obliterarli in vettura; valgono 75 minuti dal momento dell'obliterazione.

CONTRIBUTO

Il Consiglio direttivo ha deliberato di concedere un contributo a chi parteciperà ad entrambe le giornate, venendo da fuori Roma.

PARLAMENTO INTERROGAZIONE SU EKOCLUB

L'on. Papa ha presentato un'interrogazione al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze ed al Ministro dell'ambiente per sapere come mai l'associazione Ekoclub, formata da cacciatori e che condivide dirigenti e sedi con la Federcaccia, riceva il contributo del cinque per mille.

PROPOSTA DI LEGGE PER VIETARE AI CACCIATORI L'INGRESSO NEI FONDI PRIVATI

È stata presentata il 9 novembre 2010 alla Camera dei Deputati dall'on. Catanoso ed altri la proposta di legge n. 3844, dal titolo: "Modifiche all'articolo 842 del codice civile e alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di abolizione del diritto di accesso al fondo altrui per l'esercizio della caccia". La proposta di legge coincide con quella annunciata dal Ministro Brambilla circa un mese fa. La proposta di legge abroga i primi due commi dell'articolo 842 del codice civile, e l'obbligo di tabellazione, invece di riguardare i fondi chiusi alla caccia, viene a spostarsi sui fondi aperti alla caccia.

RICHIESTA ABOLIZIONE DELLA CACCIA

La senatrice Donatella Poretti, parlamentare radicale, ha presentato un'interrogazione al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, al Ministro dell'ambiente ed al Ministro dell'interno per chiedere, sulla base del numero delle vittime registrate quest'anno legate alla caccia, se non "ritengano opportuno prenderne in considerazione l'abolizione".

"I dati presentati dal dossier dell'Associazione vittime della caccia - ricorda Poretti - risalgono al periodo che va dal 2 settembre 2010 al 31 gennaio 2011 e, in particolare durante i cinque mesi, in ambito venatorio sono complessivamente contate ben 100 vittime: 25 morti (di cui uno non cacciatore) e 75 feriti (di cui 16 non cacciatori). Un numero che resta abbastanza stabile nel corso degli ultimi anni: nella stagione 2007/2008 ci furono 109 vittime (30 morti e 79 feriti), in quella dopo 103 (25 morti e 78 feriti), ed altre 95 durante la stagione 2009/2010 (24 morti e 71 feriti). Questo nonostante la stagione venatoria sia sempre più breve e il numero dei cacciatori diminuisca. Ma - avverte la senatrice - a questo triste bilancio

occorre aggiungere anche le vittime delle armi da caccia occorse in ambito extravenatorio, che hanno causato nel periodo da settembre scorso alla fine di gennaio ben 28 morti e 13 feriti, tra cui anche una bambina di 3 anni e un bambino di 5 anni, il quale è stato ridotto in gravissime condizioni. Complessivamente gli incidenti dovuti ad armi da caccia hanno quindi coinvolto sia cacciatori sia persone estranee all'attività, questo per via anche del fatto che l'articolo 842 del Codice Civile consente ai cacciatori di entrare liberamente nella proprietà privata altrui: una peculiarità giuridica pressoché unica in Europa, una sorta di abdicazione del diritto di proprietà privata costituzionalmente protetto". "Anche su questa mostruosità giuridica che ancora vige a beneficio di una sempre più minoritaria lobby della caccia, che continua a mietere vittime anche tra chi niente vorrebbe avere a che fare con questo 'sport' sanguinario - riferisce Poretti - ho chiesto ai ministri non ritengano opportuno prenderne in considerazione l'abolizione, prevedendo altresì che l'attività venatoria sia consentita solo in alcuni luoghi ben circoscritti, nelle more di un ripensamento più generale della materia che miri a una disincentivazione dell'attività e a una auspicabile sua progressiva abolizione".

RISPOSTA AD INTERROGAZIONE SULLE MUNIZIONI DI PIOMBO

All'interrogazione dell'on. Realacci sull'utilizzo in Italia della munizione di piombo, tossica e vietata dall'accordo internazionale AEW, ha risposto il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare, on. Menia, ammettendo che la sostituzione del piombo con materiali atossici sarebbe auspicabile, ma non precisando che cosa sta facendo il Governo in proposito.

GOVERNO IMPUGNA LEGGE REGIONALE SU RICHIAMI VIVI

Il Consiglio dei Ministri ha promosso ricorso alla Corte Costituzionale contro la legge regionale toscana n. 50 del 2010 riguardante la cattura degli uccelli da richiamo. Il provvedimento era stato approvato a fine settembre 2010 dal Consiglio regionale della Toscana ed autorizza la cattura degli uccelli selvatici per essere impiegati come richiami vivi per la caccia (ANSA, 18 gennaio).

BERLUSCONI CONTRO LA CACCIA

IL PREMIER SILVIO BERLUSCONI, DOPO AVER ESPRESSO SOSTEGNO ALL'OPERATO DEL MINISTRO DEL TURISMO MICHELA VITTORIA BRAMBILLA E ALLE SUE POSIZIONI ANTI CACCIA, HA DICHIARATO PUBBLICAMENTE DI APPARTENERE EGLI STESSO A QUELLA STRAGRANDE MAGGIORANZA DI ITALIANI CONTRARIA ALLA PRATICA VENATORIA (RIFERENDOSI PROBABILMENTE AL RECENTE SONDAGGIO IPSOS CHE HA DECRETATO COME L'80% DEGLI ITALIANI SIA FAVOREVOLE ALLA SUA ABOLIZIONE O AD UNA SUA FORTE LIMITAZIONE) (WWW.ILGIORNALE.IT, 4 NOVEMBRE 2010).

E INTANTO...

SMEMBRATO IL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

IL DEBITO CON L'SVP, CHE SI È ASTENUTO SULLA FIDUCIA, È SALDATO. ALMENO QUESTA È L'ACCUSA DELLE OPPOSIZIONI. IL CONSIGLIO DEI MINISTRI HA APPROVATO IL DECRETO LEGISLATIVO CHE MODIFICA LA DISCIPLINA DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO SMEMBRANDONE LA GESTIONE SIN QUI UNITARIA A FAVORE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI. IL PASSAGGIO, FORTEMENTE GRADITO ALLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO, PER AMMISSIONE DELLA SVP ERA STATO PROMESSO DA BERLUSCONI AGLI AUTONOMISTI ALTOATESINI IN CAMBIO DELL'ASTENSIONE IN OCCASIONE DEL VOTO SULLA MOZIONE DI SFIDUCIA DELLO SCORSO 14 DICEMBRE. A NULLA SONO VALSE LE PROTESTE DELL'OPPOSIZIONE E NEPPURE L'ACCORATA LETTERA-APPELLO INDIRIZZATA IERI A PALAZZO CHIGI DA TUTTE LE PIÙ IMPORTANTI ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE. NEL NUOVO ASSETTO DELINEATO DAL DECRETO APPROVATO IL 22 DICEMBRE, LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E DI BOLZANO, LA REGIONE LOMBARDIA, IL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE E I COMUNI COMPRESI NEL PERIMETRO COSTITUIRANNO IL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI PROGRAMMAZIONE E INDIRIZZO (WWW.REPUBBLICA.IT, 22 DICEMBRE).



L'ON. DELLA SETA HA PRESENTATO AI MINISTRI DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE E DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI, UN'INTERROGAZIONE SU UNA BATTUTA DI CACCIA AL CINGHIALE AUTORIZZATA DALLA PROVINCIA DI TERNI COME "CACCIA DI SELEZIONE", IN CUI SI LEGGE FRA L'ALTRO CHE:

venerdì 8 ottobre 2010 si è svolta su tutto il territorio della Provincia di Terni una giornata di "caccia di selezione" al cinghiale, autorizzata dall'Amministrazione Provinciale. La "selezione" è stata operata attraverso la tradizionale battuta, a cura delle locali squadre di caccia; in base alla normativa vigente, la caccia di selezione deve essere effettuata da selettori qualificati, e deve intervenire sulle dinamiche demografiche di una popolazione prelevando, attraverso metodi selettivi, capi individuati per classi di età o di genere al fine di ricomporre gli squilibri ecologici; la caccia nella forma della battuta non è un metodo selettivo; la suddetta giornata di "caccia di selezione" al cinghiale, svoltasi in una data tardiva dell'apertura del periodo di prelievo della specie (1° novembre - 31 gennaio), e aperta a tutte le squadre e in maniera generalizzata su tutto il territorio, ha l'apparenza di un pretesto per ampliare la stagione di caccia al cinghiale; l'esercizio della caccia in battuta di venerdì, da parte di cacciatori non qualificati come selettori, è in aperto contrasto con la disposizione di legge sui giorni di silenzio venatorio



LIGURIA

SALVI CERVI E CAPRIOLI

CON DELIBERA N. 7254 DEL 25 NOVEMBRE 2010 LA PROVINCIA DI GENOVA AVEVA ILLEGITTIMAMENTE AUTORIZZATO LA CACCIA AGLI UNGULATI SUL TERRENO RICOPERTO DA NEVE, CHE È CONSENTITA DALLA LEGGE REGIONALE LIGURE 28 DEL 2001 MA È VIETATA DALLA LEGGE NAZIONALE N. 157 DEL 1992. LAC E WWF, DIFESI DALL'AVVOCATO CLAUDIO LINZOLA, RICORREVANO AL TAR CHE CON ORDINANZA DEL 3 FEBBRAIO 2011 SOSPENDEVA LA DELIBERA PROVINCIALE E RINVIAVA LA LEGGE REGIONALE CITATA ALLA CORTE COSTITUZIONALE PER FARNE DICHIARARE L'INCOSTITUZIONALITÀ. SOLO CINQUE GIORNI DOPO, L'8 FEBBRAIO, LA PROVINCIA EMETTEVA UNA NUOVA DELIBERA, N. 752, SOSTANZIALMENTE IDENTICA A QUELLA SOSPESA. LAC E WWF IMPUGNAVANO ANCHE LA SECONDA DELIBERA AVANTI AL TAR CHE LA SOSPENDEVA CON DECRETO CAUTELARE URGENTE DEL PRESIDENTE N. 182 DEL 3 MARZO 2011. STOP QUINDI AI TIRI CON LA CARABINA A FEMMINE E GIOVANI (ENTRO L'ANNO DI ETÀ), CHE IN PROVINCIA DI GENOVA SI POSSONO ABBATTERE FINO AL 15 MARZO, MENTRE LA CACCIA DI TUTTE LE ALTRE SPECIE È TERMINATA IL 31 GENNAIO (LAC LIGURIA, 4 MARZO).

PUGLIA

PERMESSA LA CACCIA NEL PARCO DELLE GRAVINE

Sulla Legge regionale al Bilancio via libera alla caccia nel Parco delle Gravine e all'accesso con mezzi motorizzati. Patata bollente per Vendola mentre prende le distanze l'assessore all'Assetto del territorio, Angela Barbanente. «È stata votata il 28 dicembre la Legge Regionale per il Bilancio ma si è trasformata nell'occasione di colpire il Parco Regionale delle Gravine attraverso un pessimo emendamento che ne modifica la Legge istitutiva. Dalle norme di salvaguardia, infatti, viene cancellato il divieto di caccia e quello di accesso con mezzi motorizzati sulle strade non segnate. Quindi si configurerebbe un assurdo controsenso per cui in un'area protetta i cacciatori sarebbero liberi di sparare e scorazzare a destra e a manca». Così la denuncia del coordinamento delle Associazioni per quello che sembra un vero autogol per la giunta Vendola che vuole al contrario accreditarsi per essere pro-ambiente. Un vero colpo di mano da parte delle lobby dei cacciatori e dei fuoristradisti che nella zona da sempre sono molto agguerriti

EMILIA-ROMAGNA

NON SOSPESA CATTURA RICHIAMI VIVI

La Giunta regionale dell'Emilia-Romagna aveva autorizzato per il 2010-2011 la cattura di uccelli da servire come richiami vivi. Contro tale delibera LAC, LAV e WWF, difesi dall'avvocato Valentina Stefutti, avevano presentato ricorso al TAR. Il 4 gennaio il Presidente del TAR ha rifiutato la sospensione richiesta dalle associazioni.

SALVE LE VOLPI

Con sentenza n. 66/2011 dell'11 novembre 2010, depositata in segreteria il 26 gennaio 2011, il TAR dell'Emilia-Romagna, sezione seconda, ha annullato la delibera della Giunta provinciale di Bologna del 23 marzo 2010, concernente il piano di controllo della volpe per il periodo 2010-2014. Detto piano era stato impugnato dalle associazioni LAC, LAV e WWF. La Provincia di Bologna e l'Arcicaccia sono state condannate in solido alle spese, liquidate in € 5.000,00.

LOMBARDIA

CACCIA IN DEROGA, DAL PIRELLONE PROPOSTA DI LEGGE

Il Consiglio regionale lombardo ha votato il 15 marzo una proposta di legge al Parlamento per regolamentare la caccia in deroga con 50 voti a favore (maggioranza di centro-destra e PD) e 5 contrari. "Questo provvedimento -ha spiegato il relatore Mauro Parolini (PdL) - si è reso necessario dopo che la Corte di Giustizia europea ha più volte evidenziato la non conformità della normativa nazionale, e di conseguenza di quella regionale, alle direttive comunitarie riguardanti la protezione degli uccelli. Ricordiamo che nella stagione di caccia 2010/2011 in Lombardia non è stata concessa alcuna deroga.

Secondo la proposta di legge, le Regioni dovranno comunicare all'Ispra entro il 31 gennaio di ogni anno l'intenzione di autorizzare forme di caccia in deroga, specificando le specie interessate, i mezzi, gli impianti o i metodi di cattura o di uccisione consentiti, le condizioni di rischio e le circostanze di tempi e luoghi in cui le deroghe possono essere applicate e la responsabilità in merito ai controlli da

effettuare. L'Ispra, nel termine perentorio di 60 giorni dal ricevimento della richiesta, dovrà segnalare alle Regioni, per ciascuna delle specie protette indicate, la piccola quantità a livello nazionale per la quale si autorizza la caccia in deroga. In caso di mancata trasmissione del parere da parte di Ispra, le Regioni (sempre secondo l'auspicio dei cacciatori lombardi, NdR) potranno utilizzare i dati provenienti da altra fonte pubblica o accreditata relativi alla consistenza delle specie. Quindi entro il 30 aprile le Regioni effettueranno la ripartizione delle quantità cacciabili sui territori regionali in proporzione al numero di cacciatori residenti.

Voto contrario è stato espresso da Chiara Cremonesi (SeL) e Francesco Patitucci (IdV), mentre il capogruppo dell'Italia dei Valori Stefano Zamponi ha definito "ridicola" la possibilità di ricorrere ad altro Ente accreditato in caso di mancata risposta di Ispra nei termini previsti. (da bergamonews.it)

FRIULI-VENEZIA GIULIA

RINVIATA LEGGE REGIONALE SU CACCIA A CORTE COSTITUZIONALE

Il TAR per il Friuli Venezia Giulia con ordinanza n. 7 del 2011, ha sollevato questione di legittimità costituzionale dell'art. 11 della legge regionale n. 14 del 2007, legge che consente, nella regione Friuli, di estendere la caccia in deroga, prevista solo in casi particolari per gli uccelli, anche ai mammiferi selvatici. La questione di costituzionalità è stata rilevata dalla LAC nel corso di un procedimento amministrativo per l'annullamento di un provvedimento regionale che consentiva l'abbattimento di 85 cinghiali in Provincia di Pordenone.

La LAC, patrocinata dall'avv. Alessandra Marchi del Foro di Pordenone, ha evidenziato che, per mezzo dell'art. 11 della L.R. 14/2007, il legislatore regionale ha aggirato le limitazioni imposte dall'art. 19 della Legge 157/1992 (legge quadro statale sulla tutela della fauna) in ordine ai soggetti che possono procedere ai prelievi, includendo la generalità dei cacciatori, esclusi dalla legge statale, per l'esecuzione di detta attività.

Sostanzialmente in Friuli Venezia Giulia per mezzo di detta legge, e grazie anche ad ulteriori deliberazioni delle province che integravano i provvedimenti regionali, si svolge una caccia a tutti gli effetti anche nei periodi di chiusura, di notte e con l'uso di fari (fattispecie tutte che usualmente sono considerate atti di bracconaggio).

Se è vero che, nonostante il rinvio della legge alla Corte Costituzionale, la legge stessa continua a spiegare effetto sino alla decisione della Corte, è anche vero che la LAC è pronta ad impugnare al TAR, chiedendone l'immediata sospensione, i provvedimenti di abbattimento di cinghiali o altri mammiferi selvatici ritenuti nocivi, i quali provvedimenti dovessero applicare la legge sospetta di illegittimità.

Ben farebbe il legislatore regionale, invece di emanare norme gravemente sospette di incostituzionalità, come ha fatto anche nel corso di recenti provvedimenti legislativi, a riportare nell'alveo della legalità l'attività venatoria in questa regione, abrogando le leggi palesemente in contrasto con la tutela e la conservazione della fauna ed adeguando la norma regionale a quella statale (LAC Sezione del Friuli Venezia Giulia).



CALABRIA

SOSPESO CALENDARIO VENATORIO Il TAR della Calabria, discutendo il ricorso presentato da un cartello di associazioni ambientaliste e animaliste, ha sospeso il calendario venatorio della Calabria, approvato dalla Giunta regionale il 23 agosto 2010. Il TAR ha ritenuto che il provvedimento impugnato non tiene conto dell'esigenza di adottare le misure necessarie a mantenere le popolazioni degli uccelli, classificati dall'ISPRA in stato di conservazione sfavorevole, a livelli ecologicamente adeguati, discostandosi immotivatamente dai parametri tecnici individuati dall'ISPRA stesso nei documenti del gennaio 2009 e del luglio 2010 che sono da considerare indicatori scientificamente attendibili. Il TAR ha anche rilevato che si è provveduto ad anticipare o a prolungare l'apertura della caccia, rispetto ai termini stabiliti dalla legge nazionale, in assenza del parere del competente istituto pubblico.

SICILIA

SOSPESA E RIAPERTA LA CACCIA NEI PANTANI DELLA SICILIA SUDORIENTALE

Nel novembre 2010 l'Assessore regionale alle Risorse agricole e alimentari, Elio D'Antrassi, aveva già provato, con un decreto subito revocato, a consentire la caccia "controllata" nei pantani ricadenti nei comuni di Pachino (SR), Ispica (RG), Noto (SR) e Portopalo di Capo Passero (SR), facenti parte del SIC ITA09003 e della ZPS ITA090029 della Rete Natura 2000, con specie rarissime quali fenicottero e moretta tabaccata. Nelle prime ore del primo giorno di caccia centinaia di doppiette fecero una strage di uccelli e causarono la fuga di centinaia di splendidi fenicotteri rosa. La notizia scandalizzò tutto il mondo scientifico e naturalistico d'Italia, tanto che l'Assessore il 20 novembre revocò "provvisoriamente" il decreto che, comunque, il TAR sospendeva poco dopo perché illegittimo. Tale decreto fu oggetto di un durissimo documento dell'ISPRA (Istituto superiore per la protezione

e la ricerca ambientale) inviato alla Regione Siciliana. Il documento ISPRA precisava che "La caccia agli uccelli acquatici in corrispondenza dei pantani di Pachino è incompatibile con le esigenze di conservazione dell'avifauna acquatica e in particolare delle specie prioritarie per le quali questi biotopi sono stati inseriti all'interno della rete Natura 2000", ritenendo necessario "il divieto di caccia per tutta la durata della stagione venatoria e per le future stagioni" (www.ilgiornaledipachino.com).

Inoltre, con ordinanza 1117 del 14 dicembre il TAR di Palermo, prima sezione, ha accolto per intero il ricorso presentato da Legambiente Sicilia e dall'Associazione Mediterranea per la natura, sospendendo le modifiche apportate dalla Regione al calendario venatorio 2010/2011 nei mesi di agosto, settembre e ottobre. L'ordinanza comporta il divieto di caccia assoluto (ancorché temporaneo) nei siti di importanza comunitaria, nelle zone di protezione speciale, nelle isole minori e nelle rotte di migrazione, nonché la tutela di alcune specie maggiormente minacciate (allodola, beccaccia, quaglia) fino a quando non saranno effettuate la Valutazione di incidenza ambientale del Calendario venatorio e del Piano regionale faunistico venatorio (previste e mai attuate dal 2003) e realizzati censimenti sulla consistenza delle specie (AGI, 15 dicembre). Ma pochi giorni dopo l'Assessore regionale all'Agricoltura Elio D'Antrassi, eludendo volontariamente il decreto di sospensione emesso dal TAR di Palermo il 14 dicembre, ha autorizzato nuovamente la caccia nei "Pantani della Sicilia sud-orientale".

LAZIO

ASSESSORE BRACCONIERE

Gianni D'Amico, assessore ai Parchi ed alla caccia del Comune di Terracina, è stato sorpreso dalla Forestale alle 2 di notte mentre attirava un branco di daini alla recinzione della foresta demaniale del Parco Nazionale del Circeo. L'assessore aveva con sé un fucile modificato per contenere 5 colpi. È stato denunciato per introduzione di

TOSCANA

ABBATTIMENTO STORNI

L'Amministrazione Provinciale di Lucca ha firmato la determina con la quale è iniziato, in base all'articolo 37, il piano di contenimento della specie storno, a causa di asseriti danni a olivi e viti. Lo stesso tipo di contenimento avviene nelle province di Prato e Arezzo (www.noitv.it, 2 novembre 2010).

SALVI I PICCIONI A PONTEDERA

Su ricorso della LAV (difesa dall'avvocato Valentina Stefutti), il TAR della Toscana (seconda sezione), con sentenza 6883 del 26 ottobre 2010, depositata in segreteria il 30 dicembre 2010, ha annullato l'ordinanza n. 145 del 2008 del comune di Pontedera, che consentiva l'abbattimento dei piccioni. Il TAR ha ritenuto che il controllo delle specie dannose possa avvenire solo con il parere dell'INFS (oggi ISPRA), che il Comune non è competente a prendere provvedimenti per i danni all'agricoltura, e che mancano le condizioni di emergenza che potrebbero giustificare un intervento per motivi sanitari.

armi all'interno di un Parco nazionale e per caccia illegale con arma modificata (Latina Oggi, 22 novembre)

CATTURA E SOPPRESSIONE DI CINGHIALI IN RISERVA NATURALE

"Chiediamo alla presidente Polverini quali dati diversi rispetto al precedente Commissario abbiano indotto Guido Zappavigna, il nuovo Commissario della Riserva dei Laghi Lungo e Ripasottile, ad introdurre la cattura dei cinghiali con gabbie metalliche e a non proseguire, invece, la politica di dissuasione tramite i soli recinti elettrificati; se si ritengono superabili gli argomenti che sembrerebbe abbiano causato il sequestro di gabbie dello stesso tipo nell'Amatriciano da parte della Procura della Repubblica di Rieti; se esista un contratto da parte della Riserva con la società Agrincontri per la cattura e soppressione della fauna selvatica all'interno dell'area; se l'eventuale contratto sia stato fatto a seguito di un bando pubblico, i criteri di valutazione e quali società abbiano partecipato; se è vero che sia stata scelta una organizzazione assistenziale e non ambientale come la Caritas a cui donare il 40% degli animali soppressi e con quale motivazione; se non si ritenga opportuno che il sito della Riserva dei Laghi Lungo e Ripasottile si doti

dei minimali strumenti di trasparenza amministrativa". Lo dichiarano, in una nota, i consiglieri regionali del Lazio della Lista Bonino Pannella: Giuseppe Rossodivita e Rocco Berardo.

PROLUNGATA CACCIA A TORDI ED ANATRE

La Presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha firmato il 19 gennaio l'atto proposto dall'Assessore alle politiche agricole, Angela Birindelli, che autorizza lo spostamento della chiusura della caccia dal 20 al 31 gennaio per 12 specie di uccelli. La decisione riguarda 9 specie di anatre (germano reale, canapiglia, fischione, codone, mestolone, alzavola, marzaio-la, moriglione e moretta) e 3 specie di tordi (cesena, tordo bottaccio e tordo sassello) (www.ilmessaggero.it, 19 gennaio).





L'ISOLA DEL GIGLIO È ENTRATA A FAR PARTE DA QUALCHE ANNO DELLE ISOLE "FELICI" VISITATE PERIODICAMENTE DAI VOLONTARI LAC IN CERCA DI TRAPPOLE, COME PONZA E LA SARDEGNA. GLI INTERVENTI VENGONO DI SOLITO EFFETTUATI NELLA TARDA PRIMAVERA. CHI VOLESSE UNIRSI AL GRUPPO, PUÒ CONTATTARE LA LAC TOSCANA.

Leggiamo il resoconto di una delle uscite del 2010:

Ciao a tutti, vi comunico i risultati raggiunti in sei ore di ricerca, nella giornata antibraconaggio programmata per il 05 giugno sull'isola del Giglio, n°172 lacci per conigli disattivati e distrutti, n°91 schiaccie recuperate e distrutte (solo 15 attive) e due esche presumibilmente avvelenate. Tutto questo è stato possibile grazie agli undici volontari toscani che hanno risposto all'appello, un grazie particolare va alle 3 o 4 guardie wwf toscane che sono sempre presenti a molte delle operazioni e in tutti gli scenari della penisola, muniti di decreto o no! I forestali presenti sull'isola che avevo contattato prima dell'intervento, hanno garantito il loro supporto nell'ipotesi di presenza di mezzi non consentiti per la cattura della fauna, all'interno di orti o vigneti recintati; per emergenze mi hanno fornito il numero del loro cellulare di servizio. Il fenomeno del braconaggio è notevolmente diminuito nella zona delle Cannelle, solo tre schiaccie non attive recuperate e distrutte quest'anno, contro le circa 110 attive dell'anno scorso (il "matto" ha messo giudizio oppure sarà morto). Negli orti sotto Giglio Castello, lacci, ma in quantità notevolmente inferiore agli anni passati. Invariate le quantità di lacci e schiaccie nei vigneti sul mare nel sud dell'isola, dove vi sono stati momenti di tensione con alcuni isolani, e negli orti nei pressi di Campese.

Andrea Cucini

SARDEGNA

CAMPAGNA ANTIBRACCONAGGIO

Una dozzina di volontari della LAC ha condotto la quattordicesima campagna anti-braconaggio nel Cagliari-tano che ha portato, nonostante vari giorni di maltempo, alla neutralizzazione di oltre 5 mila trappole per avifauna (lacci in nylon e crine a terra e su alberi) e ben 105 trappole per ungulati (cavi d'acciaio per la cattura di cervi e cinghiali). La campagna, svoltasi in costante contatto con il Corpo forestale e di vigilanza ambientale e con la contributo del Gruppo d'Intervento Giuridico, ha visto, come di consueto, la partecipazione di volontari giunti da varie parti d'Italia con l'obiettivo di bonificare quanti più boschi e zone di macchia mediterranea dalle micidiali trappole posizionate dai bracconieri, per aiutare la costante attività nel settore del Corpo forestale e delle altre forze di polizia. Numerose le aree battute, nei territori comunali di Capoterra, Uta, Assemini, Santadi. Sono stati anche rinvenuti e liberati alcuni piccoli uccelli (pettirossi, tordi). Tutte le trappole rinvenute sono state naturalmente consegnate al Corpo forestale e di vigilanza ambientale quali corpi di reato. La caccia di frodo è, infatti, un reato contravvenzionale punito dalla legge n. 157/1992 e successive modifiche ed integrazioni con sanzioni penali (art. 30) ed amministrative (art. 31), nonché dalla legge regionale n. 23/1998 e successive modifiche ed integrazioni (art. 74). Si stimano 120 bracconieri "fissi" e 350 "occasionalisti" nella sola Capoterra. Il giro d'affari è di sensibili dimensioni: basti pensare che una sola griva (spiedo di 8 tordi) costa al mercato illegale un centinaio di euro al dettaglio. Tuttavia fra i principali "fruitori" finali del braconaggio sembrano proprio esservi alcuni noti ristoranti del Cagliari-tano, nei confronti dei quali appaiono necessarie ispezioni senza preavviso da parte delle Forze dell'ordine. Da non tralasciare il controllo, nel periodo delle festività natalizie, dei mercati pubblici.

CALABRIA

BRACCONAGGIO IN CALABRIA, UNA DENUNCIA



Denunciata una persona per cattura, abbattimento e detenzione di ghiri, animali protetti dalla legge sulla caccia e dalla Convenzione di Berna. E' l'esito di un'operazione congiunta Corpo Forestale dello Stato e Arma dei Carabinieri nell'ambito di un servizio di controllo straordinario del territorio, mirato alla prevenzione e repressione dei reati ambientali, in particolare del fenomeno del braconaggio.

Il personale del Comando Stazione del Corpo Forestale di Santa Caterina dello Jonio unitamente a quello della locale Stazione dell'Arma dei Carabinieri di Isca Marina, ha rinvenuto, in località "San Basile", nell'agro montano del Comune di Isca sullo Jonio (CZ), all'interno di un fabbricato rurale, animali soggetti a particolare tutela dalla Legge, dei ghiri (Glis/glis), spellati e numerose trappole ed archetti utilizzati per la loro cattura, ed un cannello/bruciatore a gas utilizzato per lo spelamento degli animaletti. Inoltre, nell'adiacente località "Vallone dell'Inverno" dello stesso comune, sono state rinvenute altre 5 trappole, poste su rami di piante di leccio e corbezzolo. Dall'attività svolta è stato identificato l'autore del reato, tale P.G., e deferito a piede libero all'Autorità Giudiziaria, per illecita cattura, abbattimento e detenzione di specie faunistica protetta, appartenente alle specie "Rodentia/Gliridae", mammiferi tutelati dalla Legge. (ASCA) - Isca sullo Jonio (CZ), 19 nov 2010

VENETO

L'arrivo della primavera ha dato il via alla migrazione dei rospi e di molti altri anfibi: partite le operazioni di salvataggio. Sono già 18.000 i rospi e le rane salvati nella prima settimana dell'operazione salvarospi

Ogni anno i volontari di diverse associazioni di tutela degli animali e volenterosi cittadini partecipano al salvataggio dei rospi comuni (Bufo bufo) in provincia di Treviso, nel comprensorio del Montello (Comuni di Crocetta, Montebelluna, Volpago e Nervesa), dei Laghi di Revine (Comune di Revine, Cison di Valmarino) e Segusino, in seguito alla loro migrazione, che di norma avviene a marzo, per sottrarli alle stragi mentre attraversano le strade. I rospi sono gli anfibi che maggiormente diventano vittime del traffico, ciò a causa del loro attaccamento al luogo d'origine, ai percorsi di migrazione, alla lentezza dei movimenti e so-

prattutto al fatto che attraversando la strada, al contatto con l'asfalto ancora caldo, si fermano quasi inebriati. Già dopo una sola settimana, le operazioni di salvataggio iniziate il 12 marzo scorso, hanno portato al salvataggio di ben 25.092 anfibi, in particolare: circa 18.000 nella zona del Lago di Revine, circa 6500 sul Montello e circa 600 a Segusino. Sul sito www.ilbufo.it ci sono importanti informazioni aggiornate sulla migrazione degli anfibi.

LOMBARDIA



Da più di 10 anni la LAC partecipa al Progetto Rospi.

Si tratta di un progetto che vede impegnata gran parte della Comunità Europea, volto alla salvaguardia degli anfibi che ovunque gravemente minacciati a causa della distruzione dei loro habitat naturali e dalla continua espansione di strade e traffico.

Purtroppo proprio le abitudini riproduttive degli anfibi hanno, nel conflitto con l'antropizzazione sempre più esasperata, portato all'estinzione di numerose e importanti colonie.

In Europa praticamente tutti i laghi maggiori sono costeggiati da strade ad alto scorrimento e i Bufo nella loro annuale migrazione riproduttiva si trovano a dover attraversare due volte (in discesa e dopo la deposizione in salita) queste strade. Si muovono lentamente fermandosi spesso sull'asfalto e in mezzo alla strada; per di più si immobilizzano con la percezione del pericolo e della luce dei fari; molte femmine sono ulteriormente rallentate dal maschio che trasportano sul dorso. Pertanto è stato calcolato che un rospo che si affacci su di un nastro di asfalto ha solo il 5% di probabilità di sopravvivenza.

Se si prende come esempio il lago di Como, si può affermare che 50-60 anni fa tutto il lago era interessato alla migrazione dei rospi. Intorno agli anni 90, invece, rimanevano solo alcune colonie in particolari luoghi di attraversamento.

Agli inizi e per anni la LAC ha concentrato i suoi sforzi in un punto di attraversamento particolarmente minacciato a Lezzeno, tra Como e Bellagio. Qui l'attraversamento si distribuisce su un tratto di strada che si estende per chilometri, ovviamente percorso da automobili a velocità con le quali i Bufo non possono competere. Ne consegue la perdita

di individui e coppie in gran numero: unica possibilità di ridurre le perdite in modo consistente e allontanare il pericolo di estinzione della colonia è data dalla presenza durante il periodo migratorio (inizio tradizionalmente nel mese di marzo), dal tramonto in poi, di gruppi di volontari esperti della zona e attrezzati con lampade a lunga gittata del fascio di luce.

Coordinandosi con altre associazioni, gruppi locali ed organizzandosi in turni per le 4-6 settimane primaverili interessate alla migrazione, la situazione è grandemente migliorata e il numero dei rospi salvati si è decuplicato rispetto alle poche migliaia dei primi anni novanta. In anni recenti la salvaguardia dei rospi intorno a Lezzeno è aumentata, includendo nei luoghi barriera e presidati anche Nesso, dove si tenta di salvare dall'estinzione la piccolissima colonia residua, e Melgone (Lecco) con un turno settimanale nel tratto Melgone-Onno. Anche qui, nella zona Porticciolo di Onno, si

ampia tutela. Benché la strada che lo costeggia sia una strada comunale decisamente stretta, il traffico di automobili che si recano a un vicino ristorante può provocare e provoca di fatto a perdite ingenti a causa dell'elevatissimo numero di anfibi su strada per tratti che si estendono per centinaia di metri.

L'esistenza, tuttavia, di un comodo percorso alternativo per raggiungere il ristorante consente di sperare in una soluzione positiva.

Resta da aggiungere, sempre per quel che riguarda la Lombardia, che volontari delle associazioni sono attivi nel bresciano, a Lumezzane, insieme alle GEV della Comunità Montana Gardone Valtrompia. Qui, un consistente stanziamento della Provincia di Brescia nel 2009 ha consentito di impermeabilizzare alcune pozze di abbeverata andate in disuso con l'abbandono dei pascoli in quota, con ciò avviando ripresa della riproduzione di anfibi e

UN'INARRESTABILE MIGRAZIONE ANIMALE È INIZIATA. PUÒ NON AVERE LA GRANDEZZA DELLA RISALITA DEI SALMONI, O LA MAESTOSITÀ AEREA DELLE FORMAZIONI DI OCHE SELVATICHE, MA LA MARCIA PRIMAVERILE DEI ROSPI HA COMUNQUE DELL'EPICO.

COME ALLO SPARO DI PARTENZA, NELLE TIEPIDE UMIDE NOTTE DI MARZO QUESTI VERRUCOSI PELLEGRINI SI APRONO LA STRADA FUORI DAI NASCONDIGLI INVERNALI, SOTTO LE PIETRE, TRA IL LEGNAME DECOMPOSTO, E SI DIRIGONO VERSO LAGHI E STAGNI, LUOGHI TRADIZIONALI PER L'ANNUALE FRENESIA RIPRODUTTIVA. PERCORRONO ANCHE CHILOMETRI, COSTELLATI DI OSTACOLI MORTALI, TOMBINI SENZA USCITA, MARCIAPIEDI INSUPERABILI, E SOPRATTUTTO IL TRAFFICO STRADALE. MA DI CERTO ANCHE QUEST'ANNO MOLTI, ANCHE GRAZIE ALLA MANO AMICA DI TANTI VOLONTARI, ARRIVERANNO ALL'ACQUA E SI MOLTIPLICHERANNO.

LA LAC OGNI ANNO NE SALVA MILIONI.

tenta di conservare la residua colonia esistente, mentre a Melgone la crescita costante negli anni di rospi salvati è più rassicurante.

La LAC, tramite i suoi volontari e quelli del WWF di Lecco, con la preziosa consulenza del prof. Vincenzo Ferri, ha anche preso parte alla complessa operazione che ha portato la Provincia di Lecco a predisporre nel 2008 rospidotti ed agevolazioni per la posa delle barriere in quel tratto di strada mediante importante stanziamento di fondi.

Dal 2007 altri volontari LAC e di numerose altre Associazioni hanno cominciato anche a occuparsi di un altro tratto di strada interessato dalla migrazione di anfibi, quello che porta al laghetto della Conca di Crezzo e oltre.

Si tratta di un piccolo lago sorgivo in una zona di grande bellezza, frequentato non solo da rospi comuni, ma anche da rane, tritoni, salamandre, al centro di un biotopo ricco di specie animali e vegetali che merita

tritoni.

Dal 2009 a Tavernola sul Lago di Iseo volontari, Comunità Montana Alto Sebino e Comunità Montana Gardone Valtrompia hanno contribuito a rinforzare in modo consistente le misure di protezione per i Bufo che attraversano un tratto di strada ad alta densità e velocità di traffico.

Analogo rinforzo è stato realizzato a Montorfano, grazie alla collaborazione gruppo ecologico locale L'Ontano, di alcuni volontari della LAC e della Direzione del Consorzio Riserva Naturale del Lago di Montorfano.

Non occorre dire che, nonostante la situazione sia molto migliorata negli anni, molto rimane da fare e tutto dipende dal reclutamento di forze nuove nonché dalla tenacia e capacità di resistenza dei volontari di lungo corso.

L'immagine mostra una guardia venatoria LAC impegnata nel salvataggio di un capriolo, poi liberato con successo



Corso per guardie venatorie in Lombardia

LA LAC ORGANIZZA, NELL'AMBITO DEI PROGETTI PER IL VOLONTARIATO DELLA REGIONE LOMBARDA, UN CORSO DI FORMAZIONE PER ASPIRANTI GUARDIE VENATORIE, CHE SI TERRÀ A MILANO NEI MESI DI SETTEMBRE E OTTOBRE 2011. IL CORSO È APERTO ANCHE AI RESIDENTI FUORI DELLA REGIONE LOMBARDA.

IL CORSO È GRATUITO E LA FREQUENZA DARÀ DIRITTO A SOSTENERE UN ESAME FINALE PER LA QUALIFICA DI GUARDIA VENATORIA, A CURA DALL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

Il servizio di vigilanza venatoria volontaria riveste un ruolo importante tra le attività della LAC. Il Gruppo Guardie, la cui direzione nazionale è a Torino, è in continua espansione. Il corso si articola in 8 incontri, per un totale di 40 ore di lezioni e sarà tenuto da docenti qualificati.

Le materie saranno le seguenti:

- legislazione a protezione della fauna omeoterma e per l'esercizio venatorio
- gestione del territorio
- zoologia applicata alla caccia, con prove pratiche di riconoscimento delle specie cacciabili e nozioni di cinofilia
- armi e munizioni da caccia e relative legislazioni
- tutela della natura e principi di salvaguardia delle colture agricole
- procedure sanzionatorie e stesura dei verbali di infrazione

Al corso si accede previo esame di ammissione obbligatoria, del quale verranno comunicati agli interessati data e luogo di svolgimento.

Per informazioni:

LAC - tel. 02 47711806 - info@abolizionecaccia.it

ESTERO

GERMANIA

CACCIA FORZATA

In Baviera, gli agricoltori di Terra Nova non uccidono animali per ragioni etiche e religiose. Per questo hanno fatto domanda all'autorità venatoria affinché la caccia venga esclusa dalla loro proprietà, e contro il relativo diniego hanno presentato ricorsi ai vari livelli di giurisdizione.

Il 23 giugno 2010 il Tribunale amministrativo federale ha stabilito che gli oppositori della caccia non possono essere dispensati dall'esercizio della caccia in riferimento a ragioni

di concezione del mondo o religiose. In caso contrario, afferma la sentenza testualmente, lo stesso dovrebbe essere concesso ad un'indeterminata moltitudine di altri proprietari terrieri, che si richiamano ad una grave decisione per ragioni di coscienza per la protezione degli animali, così che l'ordinamento comprensivo dato dal legislatore con la legge federale sulla caccia si troverebbe in pericolo.

Contro questa sentenza l'avvocato Christian Sailer ha presentato appello alla Corte costituzionale tedesca il 12 agosto 2010. Nell'appello, l'avvocato Sailer ha argomentato che il diritto di caccia è secondario rispetto al diritto di proprietà (Freiheit für Tiere, n. 1/2011, pp. 22-25. La traduzione italiana dell'articolo, che contiene le motivazioni della sentenza e dell'appello, può essere richiesta a presidenza@abolizionecaccia.it).

Inoltre, la Piccola Camera della Corte europea per i diritti dell'uomo

a Strasburgo ha respinto il ricorso di un proprietario terriero tedesco sulla caccia forzata. L'avvocato Günter Herrmann possiede due terreni boschivi in Renania/Palatinato, pertanto egli è automaticamente membro di una società di caccia, contro la sua volontà e senza alcuna possibilità di uscirne.

Perciò egli non può impedire che dei cacciatori entrino nel suo terreno e sparino agli animali selvatici. L'avvocato Herrmann ha presentato reclami al Tribunale amministrativo ed alla Corte Costituzionale tedesca, ma senza successo.

Pertanto nel 2007 egli ha presentato un reclamo alla Corte europea dei diritti dell'uomo a Strasburgo, denunciando la violazione degli articoli 9, 11 e 14 della Convenzione dei diritti dell'uomo e dell'articolo 1 del protocollo aggiuntivo n. 1, e facendo presente che la caccia sul suo terreno è inconciliabile con la sua coscienza.

La Corte di Strasburgo però, nel respingere il suo ricorso, si è contraddetta, infatti già nel 1999 in un giudizio contro la Francia e nel 2007 in un giudizio europeo dei diritti dell'uomo aveva stabilito che l'appartenenza forzata dei proprietari terrieri ad una società di caccia è una violazione dei diritti dell'uomo.

Il ricorrente tedesco si appellerà ora alla Grande Camera della Corte dei diritti dell'uomo, segnalando la contraddizione (Avv. Dominik Storr, 20 gennaio).

LO ZIO CACCIATORE

Mini-racconto di Giorgio Scerbanenco



Un giorno lo zio cacciatore tornò a casa col carniere pieno di alodole. Era la stagione, e lui sparava bene. La nipote aveva otto o nove anni, gli corse incontro e guardò nel carniere che lo zio orgogliosamente le mostrava. Fu così che vide, tra le tante bestioline morte, una che doveva essere ancora viva perché le ali avevano un leggero fremito e in fondo

al piccolo collo spelacchiato, qualche cosa batteva: era il cuore. Allora la bambina, la nipote, vedendo quel minuscolo, indifeso essere che ancora viveva, spinta dall'istinto materno e protettore che già, essendo una piccola donnina, l'agitava, pensò di farsi dare dallo zio la povera allodola: l'avrebbe tenuta nel cavo delle mani, col suo fiato le avrebbe ridato vita, l'avrebbe guarita dalle sue ferite finché non fosse stata capace di riprendere il volo. Lo zio, seguendo lo sguardo, vide anche lui l'allodola non ancora morta e mentre la bambina tutta protesa e ansiosa, felice del suo proposito, stava per chiedergli l'uccellino, egli con un gesto secco, preciso, del pollice e dell'indice, schiacciò il capino della bestiola, e ignaro sorrise alla nipote.

La bambina fuggì via inorridita, sconvolta, e da quel giorno fu come se avessero schiacciato lei, con un colpo secco, preciso, del pollice e dell'indice, dato da un gigante invisibile, né cattivo, né buono, ma semplicemente indifferente. Fino ad allora la vita era per la bambina una cosa buona e delicata, alla sera le carezze della mamma la mandavano nel Paradiso dei Sogni, e al mattino le finestre si aprivano al sole sul grande Regno della Speranza. I grandi intorno a lei erano buoni e facevano delle cose buone, perfino le bestie erano buone, le galline facevano le uova, la mucca dava il latte, l'asino dava calci solo se lo infastidivano. Mio Mao qualche volta graffiava, così per languida cattiveria,

ma in fondo era solo un goloso pigrone per niente malvagio. E al mondo c'erano tante bellissime cose: la Comunione col velo bianco, il Natale con l'albero luccicante, la mamma che aveva le mani calde ed erano così belle le sue mani calde nel freddo inverno. E d'improvviso tutto questo finì, d'improvviso s'udì uno scricchiolio, e tra il pollice e l'indice dello zio cacciatore qualche cosa venne schiacciato: non solo il capino dell'allodola, ma anche il cuore della bambina.

D'improvviso il mondo apparve in un brutale e inaccettabile aspetto, quasi in una laida indifferenza. Gli anni passarono, la bambina divenne donna, ma non riuscì più ad aprirsi ogni mattina al Regno della Speranza. Restò chiusa in se stessa, invilita e impaurita che nel carniere della vita altri esseri ancora vivi, invece di essere aiutati e amorosamente curati, venissero stritolati, tra pollice e indice, da un gigante né buono né cattivo, che alcuni chiamano destino. Al posto del Regno della Speranza, lo zio cacciatore, ignaro aveva messo l'ombra nera del destino.

Questa ³Voce² non è mia. Io ho semplicemente riscritto quanto mi ha scritto una signora che ha vissuto l'esperienza che ho raccontato e che ancora adesso che sono passati diversi anni, le pesa nell'animo. Io prego questa signora e chiunque soffra allo stesso modo, di togliersi dal cuore il nero velo del destino. Il destino non esiste, è solo una malvagità desolazione nata da menti malvagie e desolate. Ciò che esiste è la speranza, ciò che abbiamo creduto da bambini e che dobbiamo sempre credere, per difficile che sia, se vogliamo ancora vivere.

Per gentile concessione di Germana Scerbanenco

GRAZIE!

A CHI HA DONATO ALMENO 50€

Liliana Alfani Merlini, MI	80 €
Giovanna Carcano, CO	80 €
Lucien Caunus, Belgio	60 €
Francesco Debellario, MI	200 €
Betty del Bo Zampese, GE	80 €
Maddalena dell'Acqua, MI	60 €
Donella Follador, TV	80 €
Rossella Gulinelli, RA	50 €
Marco Lorenzi, MI	80 €
Giuseppe Lorenzi, RM	200 €
Adriana Maliponte, MI	50 €
Mariano Mastorgio, VA	500 €
Alberto e Franca Meotti, MI	160 €
Giovanni Parlavacchia, SI	50 €
Adria Senigaglia, PV	60 €
Barbara Sozzin, MI	80 €
Silvia Tagliaferri, RM	100 €
Olga Vacondio, MO	80 €
Paola Vecchi, MO	100 €
Gaetano Verdirame, UD	80 €
Pamela Warren, MI	50 €
Lindsay Willoughby, MI	130 €
John Young, MI	180 €
Claudio Zagami, CN	50 €
Andrea Zanon, TV	100 €



CERCA VOLONTARI PER

RECUPERARE E SALVARE ANIMALI SELVATICI IN DIFFICOLTÀ
soprattutto uccelli, ricci e tartarughe che nella bella stagione vengono raccolti da persone sensibili e devono essere curati e rimessi in libertà

ALLEVARE PICCOLI TROVATELLI
di merlo, rondine, cincia, tortora, capinera e di molte altre specie di uccelli che in primavera e d'estate cadono dai nidi per il maltempo o perché disturbati

SE SEI INTERESSATO ALLA DIFESA CONCRETA DELLA NATURA

SE HAI un'auto per aiutarci nella raccolta di questi animali e/o un po' di tempo da dedicare all'allevamento dei piccoli, di solito a domicilio (imparare è facile)

CONTATTACI
LEGA PER L'ABOLIZIONE DELLA CACCIA
via solari 40 20144, Milano - tel 02/47711806 - info@abolizionecaccia.it

www.abolizionecaccia.it

RECENSIONE

J. Fitzgerald
Bad hare days

Olympia, London, 2008, 397 pp., € 12,99

La caccia alla lepre descritta in questo libro è di un tipo quasi sconosciuto in Italia, chiamato "caccia forzata" da Alessandro Ghigi ("coursing" in inglese; "chasse à courre" in francese). In essa non si usano fucili, e la preda viene solitamente sbrantata viva dai cani.

Vietata recentemente in Gran Bretagna, sopravvive ancora, con alcune modifiche, in Irlanda. L'A. ne descrive l'estrema crudeltà e descrive la potenza politica della lobby che la esercita. Avendo egli intrapreso una campagna di lettere ai giornali chiedendone l'abolizione, prima ha perso il posto di lavoro, poi, sospettato di partecipazione in atti illegali di liberazione di lepri e di incendi dolosi, ha subito due arresti ed un processo in cui, sebbene innocente, ha rischiato di essere condannato ad alcuni anni di carcere.

Carlo Consiglio



LIBERALO DALLA RETE!

**ANCHE QUEST'ANNO
IL TUO 5 X 1000 ALLA LAC!**

**CODICE FISCALE:
80177010156**

LAC - SEDE NAZIONALE

Casella postale 10489, Ufficio postale Isola, 20100 Milano.

Sede: Via Andrea Solari 40, 20144 Milano, tel./fax 0247711806, e-mail info@abolizionecaccia.it. C.F. 80177010156, ccp 31776206, CCB su Intesa San Paolo di Milano, Corso Garibaldi, Filiale Milano 1, IBAN IT35M 03069 09441 000018051121

Presidenza: Carlo Consiglio, Via Angelo Bassini 6, 00149 Roma, tel. 06/64690478, fax 06/55261729, e-mail: presidenza@abolizionecaccia.it

ELENCO DELLE SEZIONI DELLA LAC

ABRUZZO - c/o Marina Angela Anna Gallo (delegata responsabile), Via Roma 202, 66016 Guardiagrele CH tel. 0871/809598 (casa), 0871/82230 (uff.), fax 0871/82230

ALESSANDRIA - Via Inviziati 30, 15121 Alessandria. Delegato responsabile: Stefano Bovone, tel. 348/8921389, lacal@abolizionecaccia.it, www.lacAlessandria.org

ASTI - c/o Claudio Ferraris (delegato responsabile) Via Trento 9, 14020 Robella d'Asti AT, tel. 011/4310793 339 4897569 info@abolizionecaccia.it.

AVELLINO - C/O Emilio Mauro Merola (delegato responsabile), via Piave 77, 83032 Bonito AV tel. 0825/422601 - 3491533079 emilio.mauro.merola@alice.it

BERGAMO - c/o Giuseppe Mangoni (delegato responsabile), Via Marconi 31, 24047 Treviglio BG, tel. 0363/47201 lacbg@abolizionecaccia.it

BIELLA - c/o Silvana Tuninetti (delegata responsabile) c/o CSV, Via Tripoli 24, 13900 Biella BI, 320 3595820 lacbi@abolizionecaccia.it

BRESCIA - Via Fenarolo 36, 25122 Brescia, tel. 030/2000782 e-mail morrigan13@libero.it, ccp 11336252. Presidente: Maria Consuelo Bianco

CAMPANIA - Via Sebastiano Enrico De Martino 9, 80062 Meta NA tel. 347/3768001 con segreteria, 339/8531461 Delegata responsabile: Maria Gabriella Vanin, Viale Giuseppe Sirtori 69, 00149 Roma RM, tel. 06/55265695 - fax 06/55265695.

CUNEO - (Giovanni Salomone Presidente) c/o Enrico Bonetto (delegato responsabile) tel. 338/9103890 info@abolizionecaccia.it

EMILIA ROMAGNA - c/o Carla Carrara (delegata responsabile) Via Vallescura 7, 40136 Bologna, tel. & fax 051/582247 e-mail lacbo@abolizionecaccia.it

FRIULI VENEZIA GIULIA - c/o Alessandro Sperotto (delegato responsabile), Via del Boccole 18, 33080 San Quirino PN tel. 347/4913282 e-mail lacfv@abolizionecaccia.it

FROSINONE - c/o Roberto Vecchio (delegato responsabile) c.p. 5, Via Arcinazzo 59/A, 03014 Fuggi FR, tel. 06/59084226 (uff.), 333/2155403, e-mail sbeo69@inwind.it

GROSSETO - c/o Raimondo Silveri (delegato responsabile), via Mascagni 9 - bivio Ravi, 58023 Gavorrano (GR), tel/fax 0566.88318, cell. 339 2859066, e-mail: cons.cales@tiscali.it

LATINA - C/o Pietro Liberati (delegato responsabile) via Colle Segatore 22, 04010 Giulianello di Cori LT tel. 329/4955244 e-mail lacLatina@abolizionecaccia.it

LAZIO - c/o Casa delle associazioni, Via Sergio Tofano 90 00139 Roma, tel. 06/87131267, 338/5484055, fax 06/55261729 ccp 38717005, e-mail laclazio@abolizionecaccia.it www.lazioabolizionecaccia.it c.p. 97, posta centrale, 00041 Albano Laziale RM. Delegato responsabile: Marcello Morrone

LECCO - c/o Luigi Parea (delegato responsabile) Via Primule 18/a, 23864 Malgrate (LC), tel. 3396657853 e-mail lacd@abolizionecaccia.it

LIGURIA - Via Martiri della Libertà 23/7, 16156 Genova tel. 010/661758, e-mail lacLiguria@abolizionecaccia.it

LOMBARDIA - Casella postale 10489, Ufficio postale Isola 20100 Milano, ccp 14803209. Sede: Lega Abolizione Caccia Via Solari 40, 20144 Milano, tel./fax 0247711806 e-mail info@abolizionecaccia.it Delegata responsabile: Graziella Zavalloni

MARCHE - c/o Danilo Baldini (delegato responsabile), loc. Pian di Morro II° n. 4, 60043 Cerreto d'Esi (AN), 0732/677106 328/0831502 (spento in orario di ufficio) e-mail lacmarche@abolizionecaccia.it

MODENA - c/o Emilio Salemme (delegato responsabile), Via Panni 167, 41100 Modena, tel. 347/4885078 059/2927415 (e fax), e-mail lacmodena@yahoo.it

NOVARA - c/o Centro di servizio del volontariato, Via Monte Ariolo 10/12, 28100 Novara. CCP 89779508, IBAN IT78M076011010000089779508. Delegata responsabile: Eleanna Zambon, e-mail: lacnovara@libero.it blog.libero.it/lacnovara

PADOVA - tel. 331/9033161, CCP 1595063, IBAN IT38K076011210000001595063 e-mail lacpd@abolizionecaccia.it

PAVIA - c/o Roberta Casarini (delegata responsabile) Via Vittorio Emanuele 56, Montalto Pavese PV tel. 328/9439165, e-mail lacpv@abolizionecaccia.it
PESCARA - c/o Marco Corazzini (delegato responsabile) Via Aldo Moro 7, 65026 Popoli PE, tel. 085/989024 lacpe@libero.it

PIEMONTE - Via Ormea 24, 10125 Torino, telefono & fax 011/6504544, e-mail lacpiemonte@abolizionecaccia.it, ccp 33346107, codice fiscale 97542360017. Presidente Roberto Piana. Apertura al pubblico lunedì-venerdì 10-12, 14-18 sabato 10-13. Servizio di vigilanza vigilanza@abolizionecaccia.it mercoledì 18,30-20,30

PORDENONE - c/o Alessandra Marchi (delegata responsabile), Piazza XX Settembre 3, 33170 Pordenone tel. 0434241292, e-mail alessandra.marchi@libero.it lacpn@abolizionecaccia.it

PUGLIA - c/o Francesco Fortinguerra (delegato responsabile), Via Bezzeca 62, 71017 Torremaggiore FG, tel. 320/8026278, 0882/394010 (chiamare dalle ore 14 alle ore 15), codice fiscale 93038000712, email f.fortinguerra@yahoo.it

SARDEGNA - c/o Stefano Deliperi (delegato responsabile) Via Asti 9, 09126 Cagliari, tel. 3331822161, email: grigsardegna5@gmail.com

SAVONA - c/o Valentina Scasso (delegata responsabile) Via Mazzini 45/3, 17056 Cengio SV, tel. 333/2849538 346/3121281, lacsv@abolizionecaccia.it

TOSCANA - c/o Andrea Cucini (delegato responsabile) Via Coneo 14/A, 53034 Colle Val d'Elsa SI, tel. 0577/971122 oppure 338/5908134, e-mail cucini.a@ecorete.it

TRENTINO-ALTOADIGE - c/o Caterina Rosa Marino (delegata responsabile) Via F. Biasi 36, 38010 San Michele all'Adige TN tel. 347 3789239, e-mail caterina.rosa.marino@alice.it

TREVISO - c/o Maurizio Gatto (delegato responsabile) Via Stuparich 2, 31100 Treviso, tel. 366/6646426 e-mail ivaga@libero.it

TRIESTE - c/o Walter Stefani (delegato responsabile), Via Erta di S. Anna 22, 34149 TRIESTE, tel. 338/7121635 L-V feriali ore 8-15, fax 040384097 dopo le ore 18 e-mail walters@inwind.it

UMBRIA - via Pinturicchio, 92 06122 Perugia, tel. e fax 075/5899283. Delegato responsabile: Sergio Bovini detto Revoyer, email info@abolizionecaccia.it

VENETO - Via Cadore 15/C int. 1, 31100 Treviso, tel. 347/9385856, e-mail lacveneto@ecorete.it www.lacveneto.it, ccp 40387441. Delegato responsabile: Andrea Zanoni

VENEZIA - c/o Maria Gaburazzi (delegata responsabile) Via Palazzo 27, 30174 Venezia Mestre VE, tel. 041/950310 348/8908586, fax 041/980544. info@abolizionecaccia.it

VERBANIA - c/o Laura Sommaruga (delegata responsabile), Via Casali Amore 5a, 28822 Cannobio VB, tel. 0323/71808, 333/7979637, e-mail laura.somm@libero.it

VERCELLI - c/o Centro Servizi del Volontariato Via G. Ferraris 73, 13100 Vercelli, tel. 340/7954182 e-mail: info@abolizionecaccia.it Delegato responsabile: Elisa Fassione

VERONA - c/o Miranda Bizjak (delegata responsabile), Via Belvedere 169, San Felice Extra, 37131 Verona tel. 045/533306, email info@abolizionecaccia.it

VICENZA - Via dell'Astronautica 3/C, 36016 Thiene VI. Delegato responsabile: Fabio Moscato, tel. 335/6906450 e-mail lacvi@abolizionecaccia.it

Le foto di questo numero sono state scattate dagli attivisti LAC delle sezioni Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana e Veneto

Lo Strillozzo

Periodico bimestrale della LAC Lega per l'Abolizione della Caccia Registrato al Tribunale di Milano il 28/1/1995 al n. 37 Iscrizione al RoCn. 2721 - Edizione LAC Abbonamento annuo 20,00€ da versare su ccp 31776206 intestato a: Lega per l'Abolizione della Caccia Milano

Finito di stampare il 15 Aprile 2011

Redazione:

Guido De Filippo & Paola Verganti
Amministrazione Viale Solari, 40
20144 Milano Tel/fax: 02.47711806

Direttore responsabile: Impaginazione:

Andrea Riscassi
Francesco Franciosi
www.francescofranciosi.com

Stampa:

Coop Paolo VI Gorgonzola Mi
Stampato su carta riciclata 100%

Autorizzazione alla riproduzione

L'autorizzazione alla riproduzione dei contenuti è consentita solo a fini divulgativi e citando la fonte.

Privacy

In conformità al D. Lgs. 196/2003 (Codice in materia di dati personali), le finalità del trattamento dei dati relativi ai destinatari del presente periodico consistono nell'informare i lettori sulla situazione della caccia e sulle attività dell'associazione, mediante l'invio della presente rivista. L'Editore garantisce il rispetto dei diritti dei soggetti interessati previsti dalla suddetta legge.